

Il doge, senza toccare l'ultima parte, ringrazia per gli ordini dati dal re (v. n. 12).

15. — 1605, Ottobre 20. — c. 200 (194). — Istrumento (è versione in volgare) in cui si dichiara che, per comporre le questioni vertenti fra i figli ed eredi del fu barone Cristoforo di Wolkenstein-Rodenegg possessori del castello e giurisdizione d'Ivano (rappresentati da Roberto Malfatti, Carlo Rusca e Simone Passingher), la *camera* d'Innsbruck (rappresentata dal detto Malfatti suo fiscale), Osvaldo e fratelli baroni Trapp signori di Beseno e Caldonazzo (rappresentati dai dott. Andrea Malfatti e Marco Matteoni) e i comuni di Levico (rapp. da Lorenzo Nicati vicario e Lazzaro Matteoni sindaco) e Grigno (rapp. da R. Malfatti suddetto e Ruggero Minati), da una parte; e la città di Vicenza (rapp. da Camillo Chiericati dott., Giulio Cesare Valmarana cav. e Marino Brenganze), Ippolito ed altri nobili di Velo (rapp. da Marcantonio Bonapace di Vicenza), i comuni di Eneo, Rotzo e Arsiero (rapp. da loro procuratori), dall'altra; Giovanni Gaudenzio barone Madruzzo, commissario dell'imperatore, dell'arciduca Massimiliano, della casa d'Austria e del cardinale vesc. di Trento (Carlo Madruzzo), e Nicolò Contarini commissario della repubblica di Venezia: — esaminati i documenti e processi loro presentati, udite ripetutamente le parti, prese le debite informazioni, sentiti i consultori: Mattia Burplechner consultore imperiale e della casa d'Austria e governatore dell'Austria superiore (recte Tirolo) ecc., Giorgio Savono (da Riva) consultore del vescovo e principe di Trento e Cristoforo Frizzi, per la parte austriaca, e Marcantonio Pellegrini cav. di Padova e consultore della repubblica ed Ettore Fieramosca di Vicenza, per la parte veneta; visitati i luoghi controversi; — essi due commissari deliberarono e giudicarono: La giurisdizione del monte Frizzone spetti per due parti alla città di Vicenza e per la terza (verso settentrione, Valcoperta e il Brenta) il monte apparterrà ai Wolkenstein; i boschi su d'esso, nelle parti assegnate a Vicenza, siano del comune di Eneo, e i pascoli restino ai signori d'Ivano con diritto di decima sui soli terreni coltivati o che si riducessero a coltura, e in questi ultimi dopo 8 anni dalla riduzione; per la riscossione d'essa decima i detti signori potranno erigere una casa, ed esportare il prodotto con esenzione da dazi; le due parti potranno condurre le legne dei rispettivi boschi al Brenta passando sui territori l'una dell'altra, previo risarcimento dei danni che dessero; esse potranno far misurare i boschi aggiudicati ad Eneo; nelle possibili questioni saranno giudici i rettori di Vicenza; le due parti rinunziano a risarcimenti pel passato. La parte a bosco e pascolo che scende verso Grigno dal Campo grande o Largo di Marcesena, ove saranno posti i segnali di confine, sia di detta terra e del castello Ivano; i confini andranno da presso al monte Frizzone fino alla cima di Rogomalo e al Campo grande; resta libero ai vicentini di pascervi greggi; vietato ai grignesi di tagliare il bosco per 10 pertiche entro i confini. Il rimanente del monte Marcesena, apparterrà a Vicenza, con facoltà ad essa di trasportarne il legname fino al Brenta attraverso il territorio di Grigno, compensando i danni derivantini. I pastori grignesi potranno abbeverare al fonte